



COMUNE DI ZAMBRONE

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA




Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile

*Redatto ai sensi della D.P.C.M. del 30 aprile 2021 e in ottemperanza alle
"Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale" (Regione Calabria, 2019)*

CIG: Z2A2FE3B13

Livello di progettazione:	Piano di Protezione Civile Comunale	Tavola n. R_S1
Oggetto elaborato:	Inquadramento Generale del Territorio	

Ente appaltante: Comune di Zambrone		
RUP: Ing. Giuseppe Landro	Ing. Antonio Barreca	Dott. Geol. Carlo Artusa
Progettazione Esecutiva: 	Arch. Francesco Morabito	Ing. Salvatore Morabito

Commessa	Categoria di progetto	Tipo elaborato	N. elaborato	Scala	Revisione	Data emissione
2021/01	PPC	Relazione	R_S1		00	09/12/2022

Sommario

A.	Normativa di riferimento.....	1
A.1	Norme generali.....	1
A.2	Rischio idrogeologico, meteorologico, mareggiate.....	1
A.3	Rischio sismico.....	1
A.4	Rischio incendi boschivi e di interfaccia.....	2
A.5	Rischio collasso dighe.....	2
A.6	Rischio chimico industriale.....	2
A.7	Rischio tsunami e maremoto.....	2
A.8	Aree di emergenza.....	3
A.9	Emergenza sanitaria.....	3
B.	Analisi storica degli eventi rilevanti.....	4
B.1	Idrogeologica.....	4
B.2	Idraulica.....	4
B.3	Mareggiate.....	5
B.4	Sismica.....	5
C.	Analisi territoriale.....	7
C.1	Caratteristiche geografiche e amministrative.....	7
C.2	Caratteristiche demografiche.....	8
C.3	Popolazione scolastica.....	11
C.4	Caratteristiche climatiche.....	11
C.5	Caratteristiche geologiche.....	12
C.5.1	Inquadramento geologico generale.....	12
C.5.2	Caratteristiche stratigrafiche e litologiche.....	12
C.5.3	Basamento.....	12
C.5.4	Copertura sedimentaria.....	12
C.6	Caratteristiche geomorfologiche.....	13
C.7	Caratteristiche idrogeologiche.....	14
C.8	Inquadramento tettonico strutturale – faglie attive e capaci.....	15
C.9	Caratteristiche idrografiche.....	17
C.10	Reti di monitoraggio.....	18
C.10.1	Parametri meteo-climatici.....	18
C.10.2	Infrastrutture viarie e punti di accessibilità.....	19
C.10.3	Reti tecnologiche.....	19

C.10.4 Beni Culturali	20
-----------------------------	----

A. Normativa di riferimento

A.1 Norme generali

- Legge Regionale 10 febbraio 1997, n. 04 – “Legge Organica di protezione civile della regione Calabria”
- Legge Regionale 15 novembre 2012, n. 57 - (Modifiche alla LR n. 04/1997)
- D. Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 – “Codice di Protezione Civile”
- DGR 20 dicembre 2019, n.611 – “Linee guida per la pianificazione comunale di emergenza della protezione civile”
- DCM 30 aprile 2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi ambiti territoriali”

A.2 Rischio idrogeologico, meteorologico, mareggiate

- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001, "DL 180/98 e successive modificazioni. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico"
- DGR 877 del 02 ottobre 2002 - "Direttive per l'adozione delle misure di Protezione Civile a livello provinciale e comunale, connesse al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Regionale"
- Delibera n. 27/2016 dell'11 aprile 2016 Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria Delibera del C.I. n. 27 del 02/08/2011
- Delibera n. 3/2016 dell'11 aprile 2016 Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria “Procedure per l'aggiornamento del Rischio Idraulico del PAI Calabria – Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Idraulico - e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Idraulico” e le “Procedure per l'aggiornamento del Rischio Frane del PAI Calabria - Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Frane - e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Frana”
- Delibera n. 4/2016 dell'11 aprile 2016 Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria “Adozione di piano di bacino Stralcio di Erosione Costiera” e relative Norme di Attuazione
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i. recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”
- “Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM”, adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015 e approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 535 del 15.11.2017 - "Sistema di Allertamento Regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e Idraulico in Calabria"

A.3 Rischio sismico

- OPCM 20 marzo 2003, n. 3274 " Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zone sismiche"
- D.G.R. della Calabria 10 febbraio 2004, n. 47 "Prime disposizioni per l'attuazione dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003”
- Direttiva del 3 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"
- Delibera di G.R. n. 786 del 27.11.2009 della Regione Calabria recante "Criteri per l'individuazione delle tipologie degli edifici di competenza regionale di interesse strategico"
- Decreto del Capo Dipartimento del 27 aprile 2012: attuazione art. 11 del D.l 39 del 2009 con modulistica per l'analisi della Cle - Condizione limite per l'emergenza

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 relativa al "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"
- DGR n. 292 della seduta del 14.07.2014 della Regione Calabria, "Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003 art. 3 commi 3,4,5. Criteri di individuazione delle tipologie degli edifici di competenza regionale di interesse strategico e di rilevanza in caso di collasso. Modifica della delibera di G.R. n. 786 del 27.11.2009"
- D.M. 17 gennaio 2018 - Norme tecniche per le Costruzioni 2018
- Delibera di Giunta Regionale n. 658 del 31 dicembre 2018 "Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio della Regione Calabria" – modifiche ed integrazioni della Delibera di Giunta Regionale n. 16 del 9 febbraio 2016"

A.4 Rischio incendi boschivi e di interfaccia

- Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 2000
- DPCM 20 dicembre 2001 – "Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi"
- O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione"
- Dipartimento di Protezione Civile, "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile", redatto ai sensi dell'O.P.C.M. del 28 agosto 2007, n. 3606
- Legge Regionale della Calabria 16 maggio 2013, n. 25 - Istituzione dell'Azienda regionale per la forestazione e le politiche per la montagna - Azienda Calabria Verde - e disposizioni in materia di forestazione e di politiche della montagna
- D.lgs. 19 agosto 2016, n. 177 - Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche
- Legge regionale della Calabria 22 dicembre 2017, n. 51 - Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi)

A.5 Rischio collasso dighe

- Circolare P.C.M. DSTN/2/22806/1995 - Disposizioni attuative e integrative in materia di dighe
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014, "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"

A.6 Rischio chimico industriale

- D. Lgs. 17 agosto 1999 n. 334 "Attuazione delle direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- D.P.C.M. 25/02/2005 - Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna

A.7 Rischio tsunami e maremoto

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017 - "Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma- SiAM"
- "Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 novembre 2018, n.266

A.8 Aree di emergenza

- Circolare della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del 6 aprile 1996 - "Depositi di G.P.L.- Movimentazione"
- DGR Calabria 24 luglio 2007 n. 472 – “Linee guida per la pianificazione comunale di emergenza della Regione Calabria”
- Decreto n. 1243 del 24 marzo 2005 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile – “Manuale tecnico per l’allestimento delle aree di ricovero”
- DGR del 5 maggio 2015 n. 135 della Regione Calabria – “Approvazione schema di modello d’intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e relative linee guida regionali nell’ambito della pianificazione nazionale/regionale per il rischio sismico nella regione Calabria. Pianificazione di protezione civile”
- Direttiva della presidenza del Consiglio dei Ministri concernente il “Concorso dei medici delle Aziende Sanitarie Locali nei Centri Operativi Comunali e Intercomunali, l’impiego degli infermieri ASL per l’assistenza alla popolazione e la Scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita”. Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 67 del 20/03/2019

A.9 Emergenza sanitaria

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 febbraio 2001 recante "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi"

B. Analisi storica degli eventi rilevanti

Il quadro degli eventi rilevanti che, nel passato, hanno interessato il territorio di Zambrone è stato dedotto da un censimento compiuto dall'Amministrazione Comunale in fase di stesura del Piano.

Sono stati selezionati eventi da ricondurre a episodi di natura:

- Idrogeologica;
- Idraulica;
- Mareggiate;
- Sismica.

B.1 Idrogeologica

Sono stati ricavate le seguenti informazioni dal Progetto AVI - Catalogo delle informazioni sugli Eventi di Frana e di Piena¹:

Numero	Località	Data	Ambiente fisiografico
10300374	Zambrone (stazione ferroviaria) - Lungo la SS n. 522	22/11/2000	Collina
10300073	Palombaro - Lungo la strada Zambrone-Zambrone scalo ferroviario	//1997	Collina
10300117	Zambrone - SP per Tropea (lungo la strada di collegamento tra le località)	/12/1997	Collina
10300021	Palombaro - Lungo la SP Zambrone-SS n. 18	02/12/1987	Collina

Tabella 1: Progetto AVI - Archivio Frane per il Comune di Zambrone

Ulteriore segnalazione si ha dal CNR in zona Calati di Zambrone, sempre lungo la strada provinciale SP84 di collegamento tra SS 512 ed il centro abitato di Zambrone.

B.2 Idraulica

Nel Comune di Zambrone è stato censito un evento di piena, sempre dal Progetto AVI ma senza indicazione del torrente:

Numero	Località	Data	Ambiente fisiografico
4300010	Zambrone	12/9/1926	Collina

Tabella 2: Progetto AVI - Archivio piene per il Comune di Zambrone

Il 26/10/1976 secondo il CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche IRPI Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica Rende (Cosenza)² sono stati evidenziati straripamenti dei due torrenti che attraversano il

¹ <http://wwwdb.gndci.cnr.it/php2/avi>

² Pubblicazione N. 1374 1996 - Eventi alluvionali in Calabria nel decennio 1971 1980

Comune con danni unicamente alle campagne, probabilmente i due torrenti indicati sono il Potame ed il Rivo Iona.

Mentre recentemente vi sono stati vari eventi che hanno compromesso la salvaguardia del tratto della Marina, in particolare il 19 ottobre 2010, è stato necessario evacuare 80 turisti in un residence a causa dell'esondazione del Fosso Zindolo.

Tutta l'area della Marina di Zambrone è soggetta a possibili esondazioni, secondo il PGRA indicando tutti i torrenti come aree di attenzione.

B.3 Mareggiate

L'unico evento riscontrato in ambito scientifico è del 4/01/1980 che recita: "Onde e vento a 100 km/h hanno danneggiato la strada di accesso al mare e ai complessi turistici".

Ma negli ultimi anni mareggiate sempre più frequenti hanno portato a danni lungo la costa, sia alle infrastrutture (strade e lungomare) sia alle strutture turistiche più vicine alla battigia.

B.4 Sismica

I dati degli eventi sismici registrati nei pressi del Comune di Zambrone sono stati ricavati dalla banca dati del Progetto ISIDE³ e sono riportati nella seguente tabella:

#EventID	Time	Lat	Long	Depth/Km	Mag	EventLocationName
23799	1985-06-07 T04:08:10	38.649	16.004	10	2.9	2 km SE Zungri (VV)
275399	1989-11-02T18:28:09	38.781	16.013	10.6	2.1	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
346379	1990-09-09 T07:10:28	38.748	15.94	10	2.5	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
374039	1991-02-09 T16:53:52	38.695	15.895	15	2.9	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
433659	1992-01-01 T23:32:57	38.618	16.016	10	2.1	1 km W Filandari (VV)
576039	1993-12-25 T09:01:41	38.776	15.951	5	2.6	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
581869	1994-02-01 T08:30:36	38.783	16.023	17.5	2.3	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
629909	1994-09-14 T00:32:27	38.786	16.006	22.8	2.2	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
739579	1996-04-06 T05:01:53	38.743	15.947	126.7	2.8	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
1097999	1999-09-25 T01:04:34	38.716	16.072	5	2.5	3 km E Briatico (VV)
1394939	2002-12-18 T02:44:42	38.689	15.897	185.4	2.8	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
1590619	2005-04-10 T01:31:37	38.734	15.932	26.2	2.6	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
1613899	2005-08-18 T11:38:38	38.786	15.986	7.7	2	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
1724889	2007-03-01 T15:47:26	38.688	15.959	163.9	2.4	3 km E Parghelia (VV)
1772999	2007-09-28 T10:36:21	38.756	15.928	51.3	2.2	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)

³ <http://cnt.rm.ingv.it/>

1046451	2012-07-05 T02:59:34	38.7252	16.0588	48.7	2.8	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
2290461	2013-07-06 T19:51:37	38.7147	16.0165	41.3	2.6	2 km SW Briatico (VV)
4168301	2014-09-06 T20:54:01	38.7812	15.9652	50.3	2.7	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
13721251	2017-02-20 T14:46:56	38.7043	15.9133	49.8	3	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
15609611	2017-05-30 T10:47:29	38.7042	15.9762	46.6	2.2	1 km W Zambrone (VV)
30204871	2022-03-16 T12:06:38	38.7318	15.9238	51.5	2.8	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
31186851	2022-05-22 T12:28:15	38.7198	15.9488	50.4	2.4	Costa Calabria sud-occidentale (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio di Calabria)
31596461	2022-06-19 T14:52:25	38.6838	16.0522	47.8	2.3	3 km NE Cessaniti (VV)

Tabella 3: Eventi sismici registrati a Zambrone e nei suoi pressi in un'area di 10 km

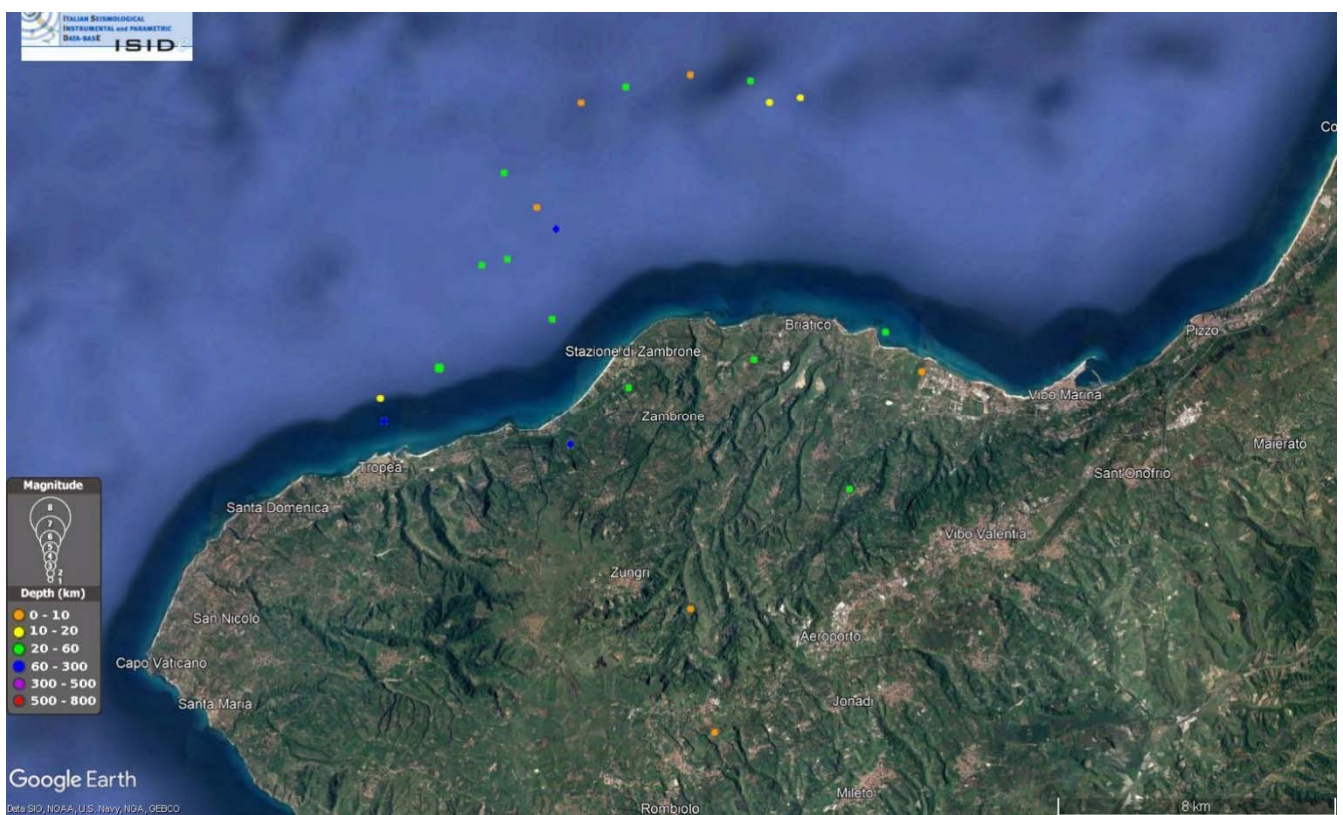


Tabella 4: Individuazione su mappa degli eventi sismici registrati tramite Google Earth (Fonte ISIDE)

C. Analisi territoriale

C.1 Caratteristiche geografiche e amministrative

Il territorio di Zambrone si estende su 14,4 km² sviluppandosi tra il livello del mare e la quota massima di 546 metri s.l.m.

Il suo codice ISTAT è 102049.

Il Comune è situato nella cosiddetta “Costa degli Dei” della provincia di Vibo Valentia e confina:

- a Est con Briatico
- a Sud con Zaccanopoli
- a Ovest con Parghelia

Oltre al capoluogo si trovano nel comune altre sei frazioni: San Giovanni, Daffinà, Daffinacello, Madama, Zona Stazione e la Marina.



Figura 1: Rappresentazione dei centri abitati nel Comune di Zambrone

Per quanto concerne le strutture logistico-operative di Protezione Civile, il Comune di Zambrone afferisce a:

Centro Operativo Misto (C.O.M.): Zambrone afferisce al C.O.M. 03-VV “Tropea”, che ha sede a Tropea a cui afferiscono 9 Comuni del distretto (Zambrone, Parghelia, Zaccanopoli, Zungri, Drapia, Tropea, Ricadi, Spilinga e Joppolo).

Forze dell’Ordine: per quanto concerne l’Arma dei Carabinieri, Zambrone rientra nell’area di competenza del Comando Compagnia Tropea mentre per la Polizia di Stato si fa riferimento al Commissariato di Polizia di Tropea.

Soccorso Tecnico: la competenza territoriale spetta al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Vibo Valentia.

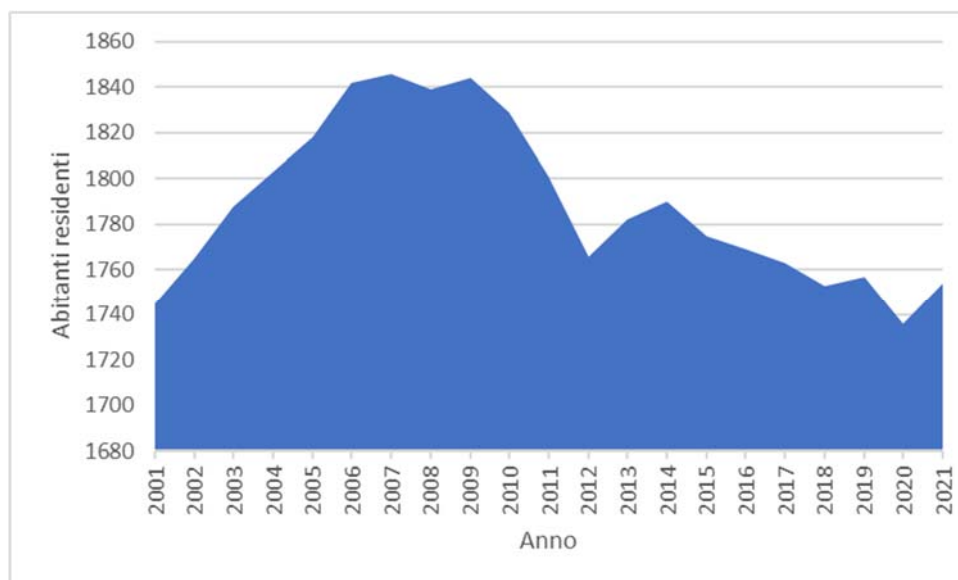
Soccorso Sanitario: il territorio comunale rientra nel S.U.E.M. 118 (Servizio Urgenza Emergenza Medica) coordinato dall'Azienda Sanitaria Provinciale Vibo Valentia attraverso una Sala Operativa telefonica provinciale 118 che gestisce Postazioni di Emergenza Territoriale (P.E.T.) distribuite sul territorio.

Distretto Socio-Sanitario: il territorio comunale rientra nell'ambito del Distretto Socio-Sanitario di Tropea insieme ai comuni di Briatico, Cessaniti, Drapia, Filandari, Joppolo, Limbadi, Nicotera, Parghelia, Ricadi, Rombiolo, San Calogero, Spilinga, Tropea, Zaccanopoli e Zungri.

C.2 Caratteristiche demografiche

Nella successiva Tabella si riportano il numero di abitanti, la data di riferimento del rilevamento e la densità abitativa complessiva per il territorio di Zambrone:

Anno	Abitanti residenti
2001	1745
2002	1765
2003	1788
2004	1803
2005	1818
2006	1842
2007	1846
2008	1839
2009	1844
2010	1829
2011	1801
2012	1766
2013	1782
2014	1790
2015	1775
2016	1769
2017	1763
2018	1753
2019	1757
2020	1736
2021	1754



La popolazione, alla data del censimento ISTAT del 2011, risultava così distribuita fra le principali frazioni:

Località	Popolazione residente	Percentuale popolazione	Maschi	Donne	Famiglie	Abitazioni	Edifici
Daffinà	166	11.5%	76	90	71	151	146
Daffinacello	199	13.8%	107	92	68	98	71

San Giovanni	466	32.4%	220	246	153	277	165
Zambrone	558	38.8%	279	279	208	416	196
Marina	4	0.3%	3	1	2	165	70
Madama	46	3.2%	21	25	24	91	41
Stazione di Zambrone	0	0.0%	0	0	0	22	20

Tabella 5: Dati ISTAT del 2011, distribuzione popolazione del Comune di Zambrone

Sempre da fonte ISTAT è possibile derivare la struttura demografica della popolazione, fotografata al 2021. Gli ultimi dati rilevati evidenziano che i minori sotto i 15 anni rappresentano il 15,4% della cittadinanza residente, mentre gli anziani, come si definiscono convenzionalmente coloro che hanno almeno 65 anni, costituiscono il 21,8% dei residenti complessivi.

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	84	0	0	0	38 45,2%	46 54,8%	84	4,8%
5-9	69	0	0	0	35 50,7%	34 49,3%	69	4,0%
10-14	114	0	0	0	54 47,4%	60 52,6%	114	6,6%
15-19	110	0	0	0	59 53,6%	51 46,4%	110	6,3%
20-24	107	0	0	0	54 50,5%	53 49,5%	107	6,2%
25-29	82	21	0	0	52 50,5%	51 49,5%	103	5,9%
30-34	52	47	0	0	54 54,5%	45 45,5%	99	5,7%
35-39	30	63	1	0	41 43,6%	53 56,4%	94	5,4%
40-44	32	72	1	0	51 48,6%	54 51,4%	105	6,0%
45-49	23	87	0	1	59 53,2%	52 46,8%	111	6,4%
50-54	20	112	6	5	75 52,4%	68 47,6%	143	8,2%

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
55-59	13	95	6	1	53 46,1%	62 53,9%	115	6,6%
60-64	4	91	9	1	48 45,7%	57 54,3%	105	6,0%
65-69	6	79	11	2	56 57,1%	42 42,9%	98	5,6%
70-74	8	53	12	0	33 45,2%	40 54,8%	73	4,2%
75-79	1	52	14	2	34 49,3%	35 50,7%	69	4,0%
80-84	1	50	25	0	35 46,1%	41 53,9%	76	4,4%
85-89	0	11	29	1	16 39,0%	25 61,0%	41	2,4%
90-94	1	6	11	0	10 55,6%	8 44,4%	18	1,0%
95-99	0	0	1	0	1 100,0%	0 0,0%	1	0,1%
100+	0	0	1	0	0 100,0%	1 0,0%	1	0,1%
Totale	757	839	127	13	858 49,4%	878 50,6%	1.736	100,0%

Tabella 6: Distribuzione della popolazione per fasce d'età e genere

È poi importante sottolineare la significativa variazione stagionale delle presenze sul territorio comunale. I posti letto delle attività alberghiere (658 nel 2021) ed in quelle extra-alberghiere (1779 nel 2021), nel periodo estivo, quasi triplicano la popolazione che pernotta, senza considerare i fruitori occasionali delle spiagge e dei lidi durante il giorno.

Nel periodo estivo, vengono organizzati vari eventi che coinvolgono direttamente anche il capoluogo, spostando così il flusso turistico dal mare all'entroterra.

Di tali possibili incrementi della popolazione occorre tenere debito conto nella Pianificazione di Emergenza.

La rischiosità di un ambito territoriale può infatti mutare proprio in funzione del numero di persone localmente presenti; afflussi significativi possono giungere a rendere inadeguate le stesse strutture di emergenza individuate.

C.3 Popolazione scolastica

Il quadro relativo alla popolazione scolastica è stato comunicato dalla Amministrazione Comunale in fase di stesura del Piano.

Nell'anno scolastico 2022/2023, a Zambrone risultano presenti poco più di 162 studenti, ripartiti fra le strutture scolastiche riportate nella Tabella seguente:

Istituto	Popolazione scolastica
SCUOLA MEDIA ZAMBRONE	66
FRAZ. DAFFINA' Scuola statale - Scuola dell'Infanzia	12
FRAZ. SAN GIOVANNI Scuola statale - Scuola dell'Infanzia	13
CAPOLUOGO (ZAMBRONE) Scuola statale - Scuola Primaria	42
DAFFINA' Scuola statale - Scuola Primaria	10
SAN GIOVANNI Scuola statale - Scuola Primaria	19

A questo bisogna aggiungere i docenti ed il personale ATA.

C.4 Caratteristiche climatiche

Climaticamente, come gran parte della Calabria tirrenica meridionale, si tratta di una zona piovosa, con precipitazioni medie annue fino a 1.000 mm. Le precipitazioni sono concentrate nel periodo tardo autunnale e nei primi mesi invernali, con qualche evento significativo anche in inizio di primavera. Sono frequenti i fenomeni meteorologici caratterizzati da precipitazioni di breve durata e forte intensità, favoriti dall'assetto orografico regionale, che ostacola il passaggio delle masse d'aria umide provenienti dal Tirreno.

I dati climatici utilizzati sono quelli registrati dalla stazione pluviometrica del Servizio Idrografico e Mareografico situata a Tropea, riferiti al quarantennio 1957-1997. Le piogge, concentrate prevalentemente nel periodo autunno-invernale, raggiungono i valori massimi nel mese di novembre ed i minimi nel mese di luglio. La temperatura media mensile raggiunge il valore massimo nel mese di agosto ed il valore minimo nel mese di gennaio.

La media annuale delle precipitazioni è di 751 mm; la media annuale delle temperature è di 16,1 °C.

Utilizzando i dati climatici registrati nella stazione di Tropea, è stato costruito il diagramma ombrotermico di Bagnouls e Gassen al fine di definire il periodo "secco".

Il clima secondo Thornthwaite e per un AWC di 150 mm è definito dalla seguente formula climatica:

- C1s2B2'a' – Clima subumido a subardo (C1 – indice di umidità globale pari a -7,94); con forte eccedenza idrica in inverno (s2 – indice di umidità pari a 26,33); di varietà climatica secondo mesotermico (B2' – evatraspirazione potenziale pari a 816) ed una concentrazione estiva dell'efficienza termica (a' – rapporto percentuale fra il valore dell'evapotraspirazione potenziale dei mesi di giugno, luglio e agosto e quello della evapotraspirazione potenziale totale annua pari al 46,6%).

C.5 Caratteristiche geologiche

C.5.1 Inquadramento geologico generale

Il territorio studiato è geologicamente composto da un substrato roccioso paleozoico acido-biotitico, spesso alterato in un orizzonte in avanzato grado di arenizzazione, ed affiorante nelle zone più acclivi e lungo le incisioni fluviali. Il basamento cristallino è ricoperto da sedimenti del Miocene e da uno strato sottile di sedimenti Quaternari il cui spessore è variabile a causa della complessa articolazione del substrato lapideo interessato da dislocazioni tettoniche.

Da un punto di vista strutturale, la caratteristica morfologia a terrazzi del territorio comunale rispecchia il controllo strutturale dell'area ad opera di faglie con direzione prevalente NE-SO. A partire dal Pleistocene medio i processi estensionali sono stati accompagnati da un forte sollevamento regionale del quale i numerosi terrazzi marini ne sono l'espressione principale. Sotto il profilo cinematico, le faglie mostrano meccanismi prevalentemente di tipo normale.

C.5.2 Caratteristiche stratigrafiche e litologiche

La natura e la geometria dei corpi geologici affioranti sono stati ricavati dalla carta geologica della Calabria in scala 1:25.000 (fogli 241 - III SO Briatico e 245 - I NE Bis Tropea) e dalla carta geologica del P.S.C. del comune di Zambrone (TAV Q.C.G.1 Carta geologica).

C.5.3 Basamento

Il basamento cristallino è costituito prevalentemente da rocce acide a grana media e grossolana, con composizione variabile tra la quarzo-monzonite e il granito, con rare intrusioni pegmatitiche. La roccia localmente appare profondamente fratturata e superficialmente alterata con presenza di un'ampia fascia di degradazione ed alterazione fisico chimica che le conferisce talvolta un aspetto paraconglomeratico per l'intensa esfoliazione concentrica della massa litoide. Altrove, il substrato granitico, direttamente affiorante o coperto da un'esigua copertura detritica colluviale, appare fratturato e disgregato in blocchi di volume unitario anche ridotto.

C.5.4 Copertura sedimentaria

Per quanto attiene ai depositi della copertura sedimentaria, in essi sono sostanzialmente registrate fasi di progressiva variazione dell'originario ambiente di sedimentazione, cui sono associati cambiamenti nella tessitura dei depositi clastici, in primo luogo in termini di granulometria e di maturità del sedimento.

In dettaglio, i termini più antichi affioranti nel comune di Zambrone appartengono alla sequenza miocenica e risultano formati da sabbie grossolane da bruno chiare a biancastre con occasionali intercalazioni arenacee. I depositi sabbioso arenacei sono localmente cementati e generalmente molto addensati. A questi fa seguito la sequenza evaporitica costituita da calcari bianco giallastri con sottili intercalazioni di silts e argille siltose. I calcari miocenici risultano perlopiù cementati, privi di stratificazione e, in generale, di consistenza litoide.

La sovrastante sequenza pleistocenica è rappresentata da conglomerati rossastri e sabbie di origine marina e continentale. Tale deposito è costituito da conglomerati, conglomerati sabbiosi e sabbie con ciottoli di rocce cristalline in una matrice da sabbiosa a sabbioso-limoso. I conglomerati possiedono, nel complesso, bassa uniformità granulometrica, discreto grado di addensamento, scarsa o nulla cementazione ed elevata permeabilità per porosità primaria.

La fascia di territorio prossima alla linea di costa è costituita da depositi di spiaggia e di retrospiaggia di genesi eolica misti a depositi alluvionali. Sotto il profilo litologico, si tratta di materiali di origine clastica granulare,

di assortimento granulometrico generalmente limitato e sono caratterizzati da un grado di addensamento medio-basso crescente con la profondità.

Tali depositi, in condizione di totale saturazione, possiedono un'elevata suscettibilità alla liquefazione in occorrenza di sollecitazioni sismiche.

C.6 Caratteristiche geomorfologiche

Il territorio comunale può essere schematicamente suddiviso in tre ambiti morfologici principali: la stretta fascia costiera, una serie di terrazzi morfologici più o meno ampi e le zone di altopiano interne progredanti verso il mare e caratterizzate morfologicamente da pendenze da moderatamente acclivi a debolmente acclivi.

La conformazione morfologica del territorio di Zambrone è costituita da una sequenza di terrazzi ognuno dei quali rappresenta il risultato dell'interazione tra evento climatico, variazione del livello marino e sollevamento tettonico (Miyachi T., Dai Pra G., Sylos Labini S., 1993,). I terrazzi marini sono interrotti da una serie di incisioni fluviali. Le valli fluviali sono più strette e incassate in corrispondenza delle zone dove affiora la copertura sedimentaria miocenica più facilmente erodibile rispetto al basamento cristallino granitico.

Per quanto attiene ai processi morfodinamici si può osservare che il settore della piana costiera risulta evidentemente al riparo da fenomeni di natura gravitativa.

Nei settori più acclivi corrispondenti ai fianchi dei terrazzi morfologici e delle incisioni fluviali si riscontra invece una marcata fragilità morfologica, con dinamiche di versante sia di tipo complesso, sia direttamente collegata al deflusso delle acque superficiali ed all'azione della gravità, con marcata suscettibilità a fenomeni di dissesto superficiale in stretta associazione con fenomeni atmosferici di breve durata e forte intensità.

I processi di dissesto sono favoriti dalla ramificazione del reticolato idrografico minore, complice anche la complessiva assenza di un'efficace gestione e manutenzione idraulica delle aree extraurbane.

Le caratteristiche di fragilità generale del territorio sono confermate dagli studi condotti dall'Autorità di Bacino regionale nel quadro del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, di cui sono riportate nelle Figura 2 e Figura 3 le immagini ridotte delle carte con la classificazione e l'ubicazione dei fenomeni franosi. Secondo questo studio, i fenomeni gravitativi che interessano le aree edificate ed i territori circostanti sono ascrivibili a dissesti di tipo sia superficiale sia profondo, in atto o quiescenti.

Le indagini esistenti hanno riscontrato la presenza di acque di falda nei depositi sedimentari della stretta fascia costiera a ridosso della spiaggia dove sono stati misurati valori della soggiacenza compresa tra circa 5 ed 8 m dal piano campagna.

Nel settore collinare il regime idrico sotterraneo è governato dalla permeabilità secondaria del substrato roccioso (fratturazione e dissoluzione delle rocce carbonati che) e dalla porosità e dal grado di cementazione dei depositi miocenici. In termini generali, si può ipotizzare in tale settore una circolazione idrica profonda il cui punto di recapito si trova più a valle nella falda presente nei depositi della piana costiera.

C.8 Inquadramento tettonico strutturale – faglie attive e capaci

La penisola di Capo Vaticano è un alto strutturale localizzato sul lato tirrenico dell'Arco Calabro. A partire dal pliocene superiore l'area è stata interessata da un regime tettonico distensivo caratterizzato dalla presenza di numerose faglie normali ad andamento parallelo (NE-SO) ed ortogonale (ONO-ESE) rispetto l'Arco Calabro (Cucci & Tertulliani, 2006). Le faglie longitudinali separano, procedendo da ovest verso est, l'alto di Capo Vaticano, il bacino del fiume Mesima e le Serre. A sud una serie di faglie lo separa dal bacino di Gioia Tauro. (Ghisetti, 1979 - 1981).

La zona centrale del promontorio di Capo Vaticano strutturalmente costituisce un Horst delimitato da sistemi di faglie normali antitetiche, con andamento NE-SO, e da una serie di lineamenti ad andamento ONO-ESE denominati faglia di Coccorino e faglia di Nicotera (Tortorici et al, 2002) (Figura 3.4)

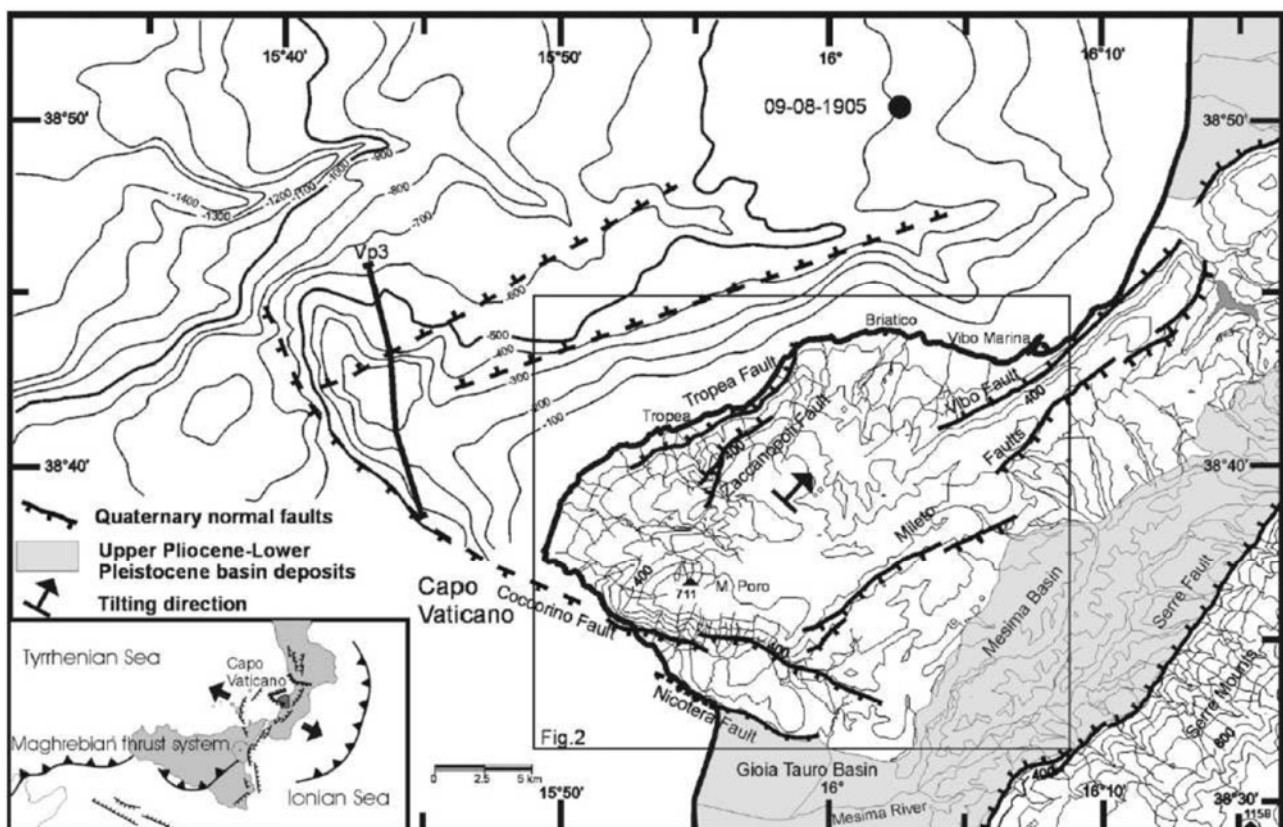


Figura 4: schema strutturale della penisola di Capo Vaticano e dell'off-shore tirrenico

Uno di questi sistemi di faglie normali attraversa il territorio comunale di Zambrone ed è denominato "Sistema Tropea – Pizzo" (ITHACA – Catalogo Faglie Capaci – ISPRA) ed è costituito da due segmenti di faglia normale denominati "Faglia di Tropea" e "Faglia di Zaccanopoli" (ITHACA – Catalogo Faglie Capaci – ISPRA) (Figure 3.5 – 3.6).

Relativamente all'ubicazione delle Faglie Attive e Capaci, deve essere chiarito che la posizione planimetrica riportata in cartografia è stata ottenuta tramite georeferenziazione delle mappe fornite dalla banca dati ITHACA e DISS3 in scala non congruente con la tavola in oggetto e perciò soggetta ad errori anche significativi.

Deve essere inoltre precisato che la sola mappatura non fornisce indicazioni dirette sul grado di attività né sulla pericolosità sismica associata. La nozione di attività di faglia capace è un concetto rilevante nel quadro degli studi di rischio sismico ed è stata al centro di considerevoli discussioni e controversie scientifiche per numerosi anni. A tale proposito, occorre sottolineare che in Italia sono ancora molto recenti e poco diffusi gli studi volti ad un'analisi quantitativa del livello di esposizione delle aree urbane a fenomeni di fagliazione superficiale (Guerrieri. L. et al., 2009).

Sebbene esista un generale accordo riguardo all'uso del termine faglia attiva per descrivere una faglia che rappresenta una potenziale sorgente di attività sismica e del termine faglia inattiva per descriverne una nella quale la passata attività sismogenetica è improbabile che si ripeta, non esiste invece accordo su come l'attività di faglia debba essere valutata. A ciò si aggiunga che per le stesse faglie attive è importante distinguere tra quelle caratterizzate da movimenti lenti che producono magnitudo al di sotto della soglia rilevabile strumentalmente (tectonic creep) e le cosiddette faglie capaci, ovvero quelle particolari faglie attive ritenute in grado di produrre fagliazione superficiale in un intervallo temporale di interesse sociale e/o ingegneristico (Michetti, 1994). Risulta pertanto evidente come una formale definizione di faglia attiva/faglia capace sia estremamente importante, soprattutto per gli importanti risvolti di ordine amministrativo che essa comporta.

Sebbene esistano più di trenta definizioni di faglia attiva, la maggior parte di esse è basata comunque sul criterio cronologico, ovvero sul periodo di tempo trascorso dal più recente movimento della faglia. Ad esempio, secondo il Research Group for Active Faults giapponese, una faglia è da ritenersi sorgente potenziale di forti terremoti se disloca depositi o superfici geomorfologiche quaternarie (più recenti di 1,8 MA). Secondo la definizione fornita dall'U.S.N.R.C. (Nuclear Regulatory Commission, 1974), una faglia è da ritenersi capace se si è mossa almeno una volta negli ultimi 35.000 anni o ripetutamente negli ultimi 500.000 anni. Considerato che in Giappone e negli Stati Uniti occidentali i terremoti sono più severi e più frequenti che in Italia, criteri di questo tipo sono ritenuti adeguati anche per il nostro paese (Michetti, 1994).

C.9 Caratteristiche idrografiche

Come stabilito dalla L. 221/2015, in vigore dal 2 febbraio 2016, il territorio di Zambrone ricade sotto la competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale "Appennino Meridionale", Unit of Management "Regionale Calabria".

Secondo tale fonte, lo sviluppo lineare del reticolo idrografico sull'area è in gran parte condizionato dai lineamenti morfologico-strutturali e strettamente dipendente dal grado di erodibilità dei terreni.

I principali corsi d'acqua sono spesso impostati lungo importanti lineamenti tettonici caratterizzati da bacini idrografici di ridotte dimensioni e pendenza dell'asta fluviale da elevata a molto elevata.

Alimentato quasi esclusivamente dal deflusso diretto delle piogge stagionali, il regime idrografico è di tipo torrentizio.

La portata idrica superficiale è maggiore in corrispondenza degli affioramenti dei termini a bassa permeabilità e diminuisce in corrispondenza delle litologie a permeabilità elevata.

Il reticolo idrografico si presenta poco o nulla gerarchizzato nel quadrante occidentale, mentre il grado di gerarchizzazione aumenta nel quadrante orientale, dove i pattern sono impostati su depositi argillosi.

Il corso d'acqua più importante, con 8 km di lunghezza, è la Fiumara Potame, che segna il confine con il Comune di Briatico. Nella sua interezza, il bacino di questo corso d'acqua ha una superficie di 10 km², di cui solo 4 nel comprensorio di Zambrone.

C.10 Reti di monitoraggio

C.10.1 Parametri meteo-climatici

Nel Comune non sono presenti stazioni meteo-climatiche, le più vicine sono quelle del Centro Funzionale Multirischi dell'ArpaCal e sono così distribuite:

- Stazione termo-pluviometrica: n. 2770 Tropea
- Stazione Pluviometrica: n.2760 Joppolo, n. 2780 Zungri e n. 2790 Briatico.

C.10.1.1 Parametri idraulici

Non sono presenti stazioni di misura.

C.10.1.2 Rete di monitoraggio di parametri geotecnici

Non sono presenti stazioni di misura.

C.10.1.3 Rete di monitoraggio degli incendi boschivi

Come riportato nel "Piano Regionale per la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi" (2020) sul territorio regionale la sorveglianza, intesa come presidio del territorio, viene effettuata mediante i seguenti sistemi:

- la rete regionale delle postazioni di avvistamento fisse, costituita da postazioni dislocate in punti strategici a presidio degli obiettivi prioritari da difendere. Le postazioni sono ubicate su terreni di proprietà regionale, comunale e privata e devono essere in ogni caso considerate sedi ordinarie di lavoro. L'avvistamento rappresenta la fase d'individuazione del primo focolaio. Tale attività viene effettuata mediante l'opera del personale di turno nelle postazioni fisse d'avvistamento (vedette). Zambrone non è sede di postazioni di avvistamento
- l'impiego di pattuglie itineranti, che potranno essere garantite anche da gruppi di volontari e associazioni (impiegate per come indicato dalle apposite convenzioni a tale scopo stipulate). Tale attività viene potenziata nelle giornate a elevato pericolo così come previsto dalle specifiche disposizioni e nei piani operativi
- l'utilizzo del Sistema Automatico di Avvistamento Incendi Boschivi che, dopo una fase di verifica, la Regione si è impegnata a completare. Le postazioni di monitoraggio già attive presso la S.O.U.P. (Sala Operativa Unificata Permanente) sono localizzate a Palmi (RC), presso l'area di Monte Fuscaldo agro di Santa Severina (KR), PPT di Montalto Uffugo (CS), PPT di Spezzano Piccolo (CS). Restano da ricollocare e rendere operative altre due postazioni di monitoraggio che in prima definizione erano state poste a Monte Pecoraro (Comune di Mongiana (VV)) e a Monte Paleparto (Comune di Longobucco (CS)). Altre Amministrazioni ed Enti, si sono dotati di analoghi sistemi di avvistamento automatico per i propri ambiti di competenza (es. Parco Nazionale del Pollino). Tali postazioni comunicheranno

Ogni privato cittadino può inoltre segnalare un eventuale incendio alla S.O.U.P. della Regione Calabria, mediante il numero verde appositamente istituito 800.496.496.

Un'ulteriore attività di avvistamento può essere effettuata tramite aerei ultraleggeri e/o droni, privilegiando le aree dove la rete viaria è limitata o l'orografia accidentata, oppure laddove le aree boscate da sorvegliare risultino molto vaste e uniformi e i risultati dell'avvistamento su strada

C.10.2 Infrastrutture viarie e punti di accessibilità

C.10.2.1 Strade

Il territorio di Zambrone è caratterizzato dalla presenza di numerose infrastrutture viarie di interesse sovralocale, quali:

- S.S. 522, parallela alla fascia costiera ed è la strada di maggior connessione con i comuni limitrofi;
- S.P. 84, collega la parte di marina con il centro abitato di Zambrone e prosegue fino alla frazione di Potenzoni del Comune di Briatico;
- S.P. 83, che mette in comunicazione la SS 522 alle due frazioni di Daffinacello, Daffinà e San Giovanni, per poi proseguire verso Potenzoni e ricongiungersi con la SP 84.

C.10.2.2 Ferrovie

Sul territorio comunale è presente la linea ferroviaria "Lamezia Terme - Rosarno", con la stazione di Zambrone sita nella zona della Marina.

C.10.2.3 Porti e aeroporti

Zambrone non ha un porto, ed il più vicino è quello di Tropea (10 km).

L'aeroporto più vicino è quello di Lamezia Terme (50km).

C.10.3 Reti tecnologiche

Le reti tecnologiche rappresentano elemento di notevole importanza ai fini della Protezione Civile. Durante un'emergenza, infatti, esse possono essere causa di maggior disagio se colpite dall'evento stesso. Oppure, al contrario, le reti possono agevolare l'intervento se preservate da qualsiasi danno e in perfette condizioni di utilizzo.

Sul territorio comunale insistono diverse tipologie di reti. La Tavola "Q.C.U.4_ Carta delle infrastrutture esistenti" del "Piano Strutturale Comunale" (settembre 2012) del Comune di Zambrone riporta la presenza di:

- elettrodotti. Il territorio di Zambrone è attraversato da reti ad alta e media tensione. Le reti sono tutte in capo a ENEL.
- rete gas. Su Zambrone insistono delle reti in alta e media pressione, che provengono dal Comune di Briatico e insistono verso il centro abitato di Zambrone fino alla contrada Conturella;
- rete fognante. Le tratte di cui è dotato il Comune sono affidate ad una ditta esterna (ITC Impianti Tecnologici di Rombiolo (VV)). Sono presenti anche due depuratori funzionanti, uno a Nord e l'altro a Sud del Comune.
- rete idrica. L'acquedotto del comune di Zambrone è suddiviso in una rete esterna, propria del territorio rurale, ed in una rete interna al capoluogo ed ai vari centri abitati. Il sistema è autonomo grazie ad una serie di pozzi che garantiscono l'acqua idropotabile all'intera popolazione. Il Comune ha affidato la gestione della rete idrica alla stessa ditta della Rete Fognaria (ITC Impianti Tecnologici di Rombiolo (VV)).

Per quanto riguarda le telecomunicazioni, infine, la società TIM S.p.A. possiede riferimenti dedicati esclusivamente alla gestione delle crisi/emergenze di Protezione e Difesa Civile, attivi h24 per 365 giorni all'anno: Control Room Security TIM S.p.A., N. Verde Nazionale 800.861.077, Tel. +39.02.55214884 - +39.02.54104859, Fax web +39.0641.861507, E-mail: avvisi.meteo@telecomitalia.it, pec: avvisi.meteo@pec.telecomitalia.it.

Gli operatori di tale struttura, non appena contattati, provvederanno immediatamente ad avvisare i responsabili di riferimento del territorio interessato affinché vengano attivate tutte le attività previste per la gestione degli eventi, secondo il modello organizzativo adottato in TIM S.p.A.

C.10.4 Beni Culturali

Secondo i dati del portale "Vincoli in Rete", piattaforma che ospita la completa digitalizzazione dei servizi e delle risorse culturali del Ministero della Cultura (ex MiBACT), su Zambrone sono presenti i beni culturali architettonici e archeologici soggetti a vincolo riportati nella Tabella che segue:

Codice	Denominazione	Tipo scheda	Località	Indirizzo	Ente Competente	Tipo Bene
277151	Canonica della Chiesa di S. Carlo Borromeo	Architettura - componente	Zambrome	Piazza S.Carlo, 1	S285 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia	canonica
3101916	CHIESA PARROCCHIALE DI SAN CARLO	Architettura - individuo	Zambrone	Piazza S.Carlo, 1		chiesa
153339	CAMPANILE DELLA CHIESA DI S.NICODEMO	Architettura - componente	Daffinà	Piazza S.Nicodemo		campanile
277152	CANONICA DELLA CHIESA DI S.NICODEMO	Architettura - componente	Daffinà	Via Donato Taccone, 4-2		canonica
142645	CHIESA S.NICODEMO	Architettura - componente	Daffinà	Piazza S.Nicodemo		chiesa
499166	CASELLO FERROVIARIO Km 28 + 895 LINEA ECCELLENTE - ROSARNO	Architettura - individuo	Stazione di Zambrone	Via scalo ferroviario, snc		
142646	COMPLESSO DELLA CHIESA SAN NICODEMO	Architettura - complesso	Daffinà	Piazza S.Nicodemo,		chiesa
142801	Complesso della Chiesa di S. Carlo Borromeo	Architettura - complesso	Zambrone	Piazza di San Carlo, 1		chiesa
153467	Campanile della Chiesa di S. Carlo Borromeo	Architettura - componente	Zambrone	Piazza S. Carlo, 1		campanile
710997	Ruderi del Castello	Architettura - individuo				castello
710999	Chiesa vecchia di S. Nicola	Architettura - individuo	Daffinacello			chiesa
710995	Calvario di Zambrone	Architettura - individuo				edicola

Tabella 7: Elenco Beni Culturali nel Comune di Zambrone



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Vibo Valentia*

Area IV - Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

Vibo Valentia, data del protocollo

Alla Provincia

VIBO VALENTIA

Ai Sindaci e Commissari Straordinari
dei Comuni

LORO SEDI

REGIONE CALABRIA

-Dipartimento Infrastrutture, Lavori
Pubblici, Mobilità
- Protezione Civile -
- Autorità di Bacino

CATANZARO

Al Dirigente dell'ANAS-A2 SA-RC

COSENZA

Al Sig. Dirigente dell'ANAS-Viabilità-

CATANZARO

Al Sig. Dirigente della Rete Ferroviaria
Italiana

REGGIO CALABRIA

All' Azienda Calabria Verde

CATANZARO

Al Consorzio di Bonifica Tirreno
Vibonese

VIBO VALENTIA

e, p.c.

Alla Questura

Al Comando Provinciale Carabinieri

Al Comando Provinciale Guardia di
Finanza

Al Comando Provinciale dei Vigili del
Fuoco

Alla Capitaneria di Porto

VIBO VALENTIA

Prefettura di Vibo Valentia – Corso Vittorio Emanuele III – 89900 - Tel 0963.965111

P.E.C.: protocollo.prefvv@pec.interno.it



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Vibo Valentia*

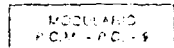
Area IV - Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

OGGETTO: *Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni di frana e alluvione durante le stagioni autunnale e invernale 2022 - 2023.*

Si richiama la particolare attenzione delle SS.LL sul contenuto dell'allegata circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 0048266 del 24 ottobre u.s. concernente l'oggetto.-

II PREFETTO

Lull



Mod. 9

*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

Roma

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO II - ATTIVITÀ TECNICO-SCIENTIFICHE PER LA
PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI

Dir. N. 2
Responsabile Ufficio II
N. 2

OGGETTO: Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni di frana e alluvione durante le stagioni autunnale e invernale 2022-2023.

La passata stagione estiva è stata caratterizzata da temperature particolarmente elevate, con valori localmente mai registrati negli anni precedenti, da un marcato deficit di precipitazioni, con scarti medi cumulati negativi che hanno superato il 50% delle medie di lungo periodo, e da estese condizioni di forte deficit idrico che hanno portato alla dichiarazione dello stato di emergenza per nove Regioni e Province autonome del nord e del centro Italia. A tale situazione, caratterizzata da una generale scarsità o assenza di precipitazioni, a partire dalla seconda decade di agosto si sono sovrapposti eventi meteorologici localmente intensi, quali l'evento che ha colpito l'isola di Stromboli, nell'arcipelago delle Eolie (Sicilia) il 12 agosto u.s., e il più recente evento che ha colpito il bacino del fiume Mise, nelle Marche centrali, il 15 settembre u.s.

Le alte temperature, in particolare nelle aree montane del territorio nazionale, hanno contribuito alla fusione del permafrost e dei ghiacciai, con conseguenze localmente gravi, come nel caso del crollo del ghiacciaio della Marmolada del 3 luglio u.s. Nel corso dell'estate trascorsa, rilevanti sono stati anche gli incendi boschivi e d'interfaccia che hanno coinvolto in modo più grave i territori delle regioni Friuli Venezia-Giulia, Toscana, Calabria e Sicilia, ma che non hanno risparmiato le altre Regioni.

Le situazioni emergenziali connesse a fenomeni di alluvione e di frana indotte da fenomeni meteorologici sono il risultato della fragilità del territorio e dei fattori meteorologici e climatici che interessano il territorio nazionale. Il cambiamento climatico in atto e previsto sta già mostrando i suoi effetti, mettendo alla prova il Sistema nazionale di protezione civile.

Nella stagione estiva, e in molte zone del Paese (soprattutto al centro-sud e sul Golfo Ligure) anche nel primo bimestre dell'autunno meteorologico, talvolta fino all'inizio di novembre, quando la configurazione atmosferica sia favorevole all'innescò di condizioni di instabilità, si registrano eventi meteorologici estremamente intensi legati ai temporali: questi ultimi, pur potendosi manifestare a scale spazio-temporali molto differenti - a seconda se si tratti di fenomeni a cella singola, a "multicella" o di sistemi convettivi organizzati - sono accomunati dal distribuirsi sul territorio in modo molto irregolare, dando luogo a un ventaglio di fenomeni avversi, tipicamente fra loro concomitanti: precipitazioni molto intense, talvolta anche a carattere di piogge torrenziali, di violento nubifragio o di grandine di grandi dimensioni, frequenti e numerose fulminazioni, rinforzi impulsivi del vento, che a loro volta possono manifestarsi in forma vorticoso, con formazione di

Foglio n. 2

trombe marine (che in alcuni casi giungono all'impatto con le coste) e di trombe d'aria (nella nomenclatura anglosassone, *tornado*), o più frequentemente in forma lineare, con raffiche al suolo (nella nomenclatura meteorologica dette *downburst*) generalmente molto più estese, e spesso non meno intense, di quelle vorticosose. Negli ultimi decenni, il contributo del riscaldamento globale di origine antropica, che ha nel bacino del Mediterraneo uno dei suoi "hot spot", ha messo a disposizione dell'innesco di questi fenomeni un'importante dose aggiuntiva di energia, aumentando la probabilità tanto del loro sviluppo, quanto del loro manifestarsi nelle forme più intense. Eventi meteorologici a carattere così impulsivo, con la risposta altrettanto deflagrante in termini di impatti al suolo, a partire dalle alluvioni lampo, concorrono ad aggravare gli effetti dei cambiamenti climatici nel territorio nazionale, con conseguenze anche localmente molto gravi per la popolazione, le attività economiche e l'ambiente.

Il trimestre autunnale, nel contempo, è di norma il periodo dell'anno durante il quale, evidentemente nelle fasi in cui non prevalgano i blocchi anticiclonici, si avvicinano, nel loro transito sulla scena europea e mediterranea, le perturbazioni provenienti dall'Oceano Atlantico; tali estesi sistemi depressionari, raggiunto il nostro Paese, oltre a poter fare da innesco per i già descritti fenomeni temporaleschi (trovando una non banale riserva di energia nella temperatura dei nostri mari, che per inerzia termica si trovano nel periodo dell'anno in cui sono più caldi), apportano tipicamente precipitazioni diffuse, in grado quindi di interessare ampie porzioni del territorio nazionale, e sovente anche prolungate, in alcuni casi capaci di assumere anche carattere di particolare persistenza. Fenomeni di questo tipo producono effetti lungo il reticolo idrografico e i versanti dei bacini di tutte le dimensioni, con conseguente attivazione di frane superficiali e profonde, fenomeni erosivi superficiali e incanalati, nonché fenomeni idrologici e idraulici lungo la rete idrografica e nelle pianure alluvionali. Alle descritte precipitazioni, si accompagnano tipicamente fasi di ventilazione che raggiunge diffusamente intensità forti o di burrasca, quando non superiori, disponendosi inizialmente dai quadranti meridionali, per poi ruotare da quelli settentrionali nel momento in cui la perturbazione transita verso i Balcani prima di allontanarsi, con associate forti o violente mareggiate lungo le coste esposte. Lungo le coste adriatiche la fase sciroccale comporta inoltre episodi di acqua alta, anche eccezionali, nelle lagune venete e friulane.

L'inverno è, di norma, la stagione caratterizzata da irruzioni di masse d'aria di origine polare o artica, e di estrazione marittima o continentale, in base alla direzione di provenienza dei flussi atmosferici; il calo, più o meno pronunciato, delle temperature, a seconda della configurazione atmosferica, può essere associato a regimi di tempo asciutto o a situazioni perturbate, nel secondo caso con nevicate fino a quote basse o molto basse, e successivo rischio di forti gelate (ossia alla formazione di ghiaccio al suolo) nel caso in cui le temperature si mantengano al di sotto dello zero dopo le precipitazioni. Peculiari situazioni perturbate, con aria più mite in quota e inversione termica nei bassi strati, possono portare in pianura o nei fondivalle al fenomeno della "pioggia congelantesi", o gelicidio, capace di formare al suolo lastre di ghiaccio molto lisce e trasparenti, particolarmente pericolose sia per la viabilità sia per l'incolumità dei pedoni. Negli ultimi decenni, in conseguenza del già citato riscaldamento globale, si è registrata nel nostro Paese una spiccata prevalenza di inverni complessivamente miti o molto miti rispetto alla media storica, ove tale anomalia stagionale va ovviamente intesa come dato mediato sull'intero trimestre: non sono mancati episodi di freddo intenso o di gelo, con associate nevicate anche estese e abbondanti a bassa quota, ma tipicamente concentrati in finestre di limitata durata, nell'ambito di una stagione, per il resto, più mite del normale. Le prolungate fasi di temperature superiori alle medie climatiche,

Relativamente ai rischi oggetto delle presenti raccomandazioni, già nel 2016, con le *"Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro"*, si è voluto dare impulso a un percorso di omogeneizzazione dei "codici colore" e delle "fasi operative", affinché il Servizio nazionale di protezione civile parlasse, soprattutto ai cittadini e più generalmente ai soggetti che operano sul territorio, in modo chiaro e comprensibile. Nell'ambito di tale percorso, sul sito del Dipartimento della protezione civile sono state pubblicate: (i) la pagina "Rischio meteo-idro - L'allertamento", raggiungibile all'indirizzo <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/meteo-idro/allertamento>, nella quale sono riportati il più recente Bollettino di criticità nazionale contenente le allerte in corso, e il più recente Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale. I bollettini, di criticità e di vigilanza, sono rappresentati su mappe navigabili; ii) la pagina "Allertamento meteo-idro", raggiungibile all'indirizzo <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/meteo-idro/allertamento-meteo-idro/allertamento-meteo-idro-sui-siti-delle-strutture-regionali>, che raccoglie i link alle pagine web dove sono pubblicati i bollettini giornalieri di vigilanza, di criticità e i messaggi di allertamento di competenza regionale e provinciale; e (iii) la pagina "Piattaforma radar", raggiungibile all'indirizzo <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-rischi/piattaforma-radar>, che consente di visualizzare, su scala nazionale, i fenomeni in corso e quelli registrati nelle ultime 24 ore attraverso l'elaborazione in tempo reale di dati provenienti dalla rete radar nazionale, dalla rete delle stazioni pluviometriche e termometriche, da acquisizioni satellitari e dalla rete delle fulminazioni. Infine, la sezione "Sei preparato" del sito del Dipartimento, raggiungibile all'indirizzo <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/meteo-idro/sei-preparato> ed esplicitamente rivolta al cittadino, suggerisce norme di comportamento da adottare per diversi rischi, fra i quali i rischi-meteo idrologici.

Si raccomanda di rendere allo stesso modo facilmente raggiungibili e fruibili i bollettini e le allerte emessi dalle Regioni e Province autonome, ciascuna per il territorio di propria competenza, dando risalto ai prodotti e alle informazioni disponibili nei rispettivi siti istituzionali, in particolare in presenza di allerte. In questi casi è auspicabile prevedere una comunicazione integrata sui diversi canali istituzionali (quali sito internet, profili social, messaggistica) delle Regioni e Province autonome, nonché del competente Centro funzionale decentrato. Nel comunicare una allerta (per esempio attraverso un comunicato stampa) è opportuno utilizzare un linguaggio semplice, immediato e standardizzato, rispettando criteri precedentemente stabiliti e concordati tra la Regione o la Provincia autonoma e il competente Centro funzionale decentrato; ciò per garantire la correttezza tecnica delle informazioni diramate. Nei periodi in cui non è prevista alcuna allerta, è auspicabile ribadire alla popolazione il funzionamento del sistema di allertamento e il ruolo di ciascun attore istituzionale (Regione o Province autonome, Centro funzionale decentrato, Comune), oppure ricordare norme di comportamento o contatti utili (quali numeri verdi) in caso si verifichi un evento critico. Per la diffusione di questa tipologia di contenuti si consiglia l'utilizzo dei canali social istituzionali.

Infine, come è noto, nei giorni 15 e 16 ottobre si è svolta la campagna informativa *"Io non rischio"*, con in coinvolgimento di volontari di protezione civile formati che, in circa 600 piazze, hanno illustrato i rischi presenti sul territorio e spiegato le norme di comportamento da adottare in caso di emergenza. I materiali utilizzati per la campagna 2022, e in particolare quelli relativi al rischio da "alluvione" - consultabili all'indirizzo <https://iononrischio.protezionecivile.it/it/rischi/alluvione> - costituiscono un riferimento utile sulle azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione ai

Procedure di attivazione

Ove la risposta del Servizio nazionale di protezione civile dovesse concretizzarsi in un'attivazione delle componenti e strutture operative, in fase di allerta o per situazioni di emergenza in atto, è necessario che ciò avvenga in modo tempestivo e coordinato attraverso la pronta attivazione dei centri di coordinamento, in attuazione degli indirizzi già emanati con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008 recante "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze". A tal fine, è necessario che le Prefetture-UTG e le diverse strutture operative in indirizzo, che operano sul territorio, condividano, tempestivamente, con le Regioni e le Province autonome ogni rilevante informazione sulle criticità in atto, e che venga mantenuto un costante raccordo informativo sul territorio e con questo Dipartimento per il tramite della Sala Situazione Italia.

Parimenti, si sottolinea l'esigenza che i Centri funzionali decentrati attivi presso le Regioni e le Province autonome, e le Sale operative regionali provvedano a una verifica delle procedure di attivazione delle diverse componenti del Servizio di protezione civile di ciascuna Regione o Provincia autonoma, ponendo particolare attenzione alla tempestiva diffusione di notizie e segnalazioni di criticità, e all'interscambio di informazioni e di dati tra i diversi Enti territoriali coinvolti, nonché alla comunicazione e al costante raccordo con questo Dipartimento. Detto raccordo dovrà realizzarsi (i) con il Centro funzionale centrale, relativamente a valutazioni tecniche riguardanti fenomeni meteo-idrologici e le condizioni di rischio da frana e da alluvione, e (ii) con la Sala Situazione Italia, relativamente alle situazioni, potenziali o in atto, di pericolo per la popolazione e per il sistema infrastrutturale, mettendo altresì in evidenza le iniziative poste in essere e le possibili criticità del sistema di risposta, al fine della eventuale richiesta di concorso di risorse esterne.

Si invitano, inoltre, le Regioni e le Province autonome a dare attuazione alla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, attuata in Italia con il decreto-legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, con la finalità di istituire un quadro di riferimento comune per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione, con particolare attenzione alle misure relative alla previsione delle piene e al sistema di allertamento, alla pianificazione di protezione civile e all'informazione alla popolazione; misure che da anni - e anche nel corso del 2020 - sono state oggetto di appositi incontri finalizzati ad affrontare la soluzione delle criticità esistenti in modo coordinato con le Autorità di bacino distrettuale e con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Comunicazione e informazione alla popolazione

Il citato decreto-legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, "Codice della protezione civile", ha ridefinito la partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile. Oggi, i cittadini prendono parte ancor più attivamente al Servizio nazionale di protezione civile aderendo al volontariato di protezione civile, favorendo la cura e la tutela dell'ambiente, informandosi riguardo ai rischi presenti sul territorio e adottando comportamenti corretti in caso di situazione di pericolo potenziale o conclamato. Inoltre, il "Codice della protezione civile" introduce lo strumento della pianificazione partecipata che consente all'Amministrazione di avviare un percorso di confronto organizzato con la popolazione in fase di redazione o aggiornamento del Piano di protezione civile.

conoscitivo da integrarsi con i sistemi di monitoraggio e di allertamento, regionale e nazionale, per i rischi idrogeologico e idraulico: in particolare nelle more della realizzazione di efficaci ed efficienti interventi strutturali di mitigazione del rischio.

Per i presidi territoriali idraulici, si rimanda integralmente ai contenuti della citata Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004, in particolare per gli obblighi in capo alle Regioni, e alle procedure descritte con riguardo alla *“osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente “idraulicamente critici”, anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque”*. Tali “punti critici” dovranno essere al più presto verificati in funzione delle modificate condizioni dei bacini sottesi nei quali si siano sviluppati incendi boschivi o eventi pregressi.

Considerata l'attuale limitata prevedibilità dei fenomeni franosi, ed in particolare da quelli prodotti da precipitazioni intense, persistenti o prolungate, o da altri fenomeni meteorologici quali ad esempio la rapida fusione della neve, le informazioni raccolte dai presidi territoriali idrogeologici devono integrarsi efficacemente con i dati raccolti dalle reti osservative, locali e territoriali, ancor più nel caso di frane monitorate per le quali siano definite soglie di allarme e conseguenti fasi operative o azioni di protezione civile.

Si rammenta infine che l'attività dei presidi territoriali è particolarmente rilevante per l'individuazione e la sorveglianza di condizioni di criticità locali, nonché per fronteggiare la maggiore suscettività al dissesto dei versanti e dei bacini soggiacenti le aree percorse dal fuoco.

L'attività di presidio, se opportunamente organizzata, può altresì contribuire all'allertamento della popolazione esposta.

Sistema di allertamento

Si rammenta che il decreto-legislativo 1 del 2 gennaio 2018, *“Codice della protezione civile”*, contempla fra le attività non strutturali di protezione civile, al comma 4, dell'art 2, quelle connesse all'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e delle conseguenti evoluzioni degli scenari di rischio.

A tal riguardo, si rimarca l'importanza della piena operatività dei Centri funzionali decentrati attivi presso le Regioni e le Province autonome, secondo quanto previsto dalla citata Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004, nonché l'importanza di garantire – in particolare durante le allerte “meteo-idro” l'attivazione H24 delle Sale operative regionali di protezione civile, al fine di garantire, il necessario e costante flusso informativo con le Autorità locali, fornire, a questo Dipartimento, il quadro aggiornato e tempestivo delle situazioni che possono manifestarsi nel corso di un evento, nonché l'aggiornamento della situazione meteo-idrologica e idraulica, in atto e prevista.

È altrettanto importante che i Comuni recepiscano la messaggistica di allertamento per la tempestiva attivazione delle conseguenti misure di protezione civile, inclusa l'informazione alla popolazione.

a loro volta, possono avere conseguenze diverse sulle precipitazioni. Quando dovute alla persistenza di regimi anticiclonici, danno luogo a fasi invernali (talvolta interi inverni) miti e siccitosi, con anomalie termiche particolarmente pronunciate nelle località in quota, mentre in pianura e nelle valli le condizioni di inversione termica, almeno durante il ciclo notturno, favoriscono la discesa delle temperature a valori più tipicamente invernali. Quando, invece, le fasi temperate sono dovute a regimi di correnti atmosferiche dai quadranti meridionali, si accompagnano a diffuse ed abbondanti precipitazioni, a carattere liquido anche alle quote appenniniche e a quelle medio-basse alpine, capaci di innescare scenari franosi e alluvionali a larga scala, più tipici della stagione autunnale, e di produrre, nelle località in quota dell'arco alpino, nevicate di particolare abbondanza, tipicamente di neve bagnata e densa, date le temperature, con associato pericolo di valanghe di fondo, a loro volta, di neve molto pesante e bagnata, com'è più tipico della stagione primaverile, quindi ad alto potenziale distruttivo oltre che in grado di scorrere anche su pendii poco ripidi e di giungere a interessare viabilità e centri abitati.

L'elevata antropizzazione e la densità abitativa di molte aree esposte ai fenomeni citati comportano un rischio da alluvione e da frana spesso molto elevato.

Come noto, la mitigazione del rischio da frana e di alluvione indotti da forzanti meteorologiche si attua riducendo la pericolosità del fenomeno, ove possibile, e la vulnerabilità degli esposti, mediante interventi strutturali – che generalmente richiedono tempi di realizzazione lunghi – e misure non strutturali di protezione civile. Quest'ultime sono l'oggetto specifico delle presenti raccomandazioni operative.

Quali primarie attività di prevenzione non strutturale, il decreto-legislativo 1 del 2 gennaio 2018, "*Codice della protezione civile*", contempla espressamente la pianificazione di protezione civile e l'allertamento del Servizio nazionale, nonché l'informazione alla popolazione e la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile.

Pianificazione di protezione civile

In relazione alla pianificazione di protezione civile, si rammenta che il 6 luglio 2021 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 2021 recante "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*". La Direttiva mira a garantire un quadro omogeneo per tutto il territorio nazionale finalizzato all'integrazione dei sistemi di protezione civile dei diversi territori. A tal proposito, è auspicabile che ogni Regione e Provincia autonoma svolga un'azione di impulso, indirizzo e supporto alle attività di aggiornamento della pianificazione di protezione civile degli Enti locali, in stretto raccordo con le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo.

Con specifico riferimento agli effetti degli incendi boschivi e d'interfaccia, si segnalano le indicazioni fornite della citata Direttiva relativamente all'aggiornamento degli scenari di rischio e in relazione ai presidi territoriali.

Presidi territoriali


I presidi territoriali idraulici e idrogeologici, così come definiti dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004 recante "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*", rappresentano un efficace strumento

Foglio n. 7

fenomeni alluvionali, affidabile e non oneroso che si suggerisce alle Regione e Province autonome di considerare per le attività connesse all'informazione della popolazione.

Si confida nella consueta attivazione delle presenti raccomandazioni oltre che della diffusione in ambito territoriale.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Fabrizio Curcio



Il Direttore dell'Ufficio
Fausto Guzzetti



Foglio n. 8

Amministrazioni ed Enti in indirizzo e in copia

Ai Presidenti delle Regioni

Ai Presidenti delle Province autonome

Ai Prefetti e ai Commissari di governo per le Province Autonome

Al Capo del Dipartimento di Pubblica Sicurezza

Al Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

Al Comandante Generale della Guardia di Finanza

Al Comandante Generale del Corpo delle

Capitanerie di Porto Guardia costiera

All'Associazione Nazionale Comuni Italiani

All'Unione delle Province d'Italia

e, p.c. Al Capo di gabinetto
del Ministro dell'Interno

Al Capo di gabinetto
del Ministro dell'Economia e delle Finanze

Al Capo di gabinetto
del Ministro della Difesa

Al Capo di gabinetto
del Ministro della Transizione Ecologica

Al Capo di gabinetto
del Ministro delle Politiche agricole alimentari e
forestali

Al Capo di gabinetto
del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità
Sostenibili

Al Capo di gabinetto
del Ministro per gli Affari regionali e Autonomie